Semifinale Coppa Italia

Uno splendido gol di testa del centravanti risolve la sfida e lancia in finale i bianconeri
Peruzzi decisivo: parato un rigore a Baresi
Espulsi Kohler e Tassotti, otto gli ammoniti

La rivincita di Schillaci

JUVENTUS-MILAN 1-0

JUVENTUS: Peruzzi 8; Carrera 6.5, Marocchi 6.5; Conte 6 (72' Di Canio sv), Kohler 5.5, Julio Cesar 6; Galia 6, Reuter 6, Schillaci 7 (83' Luppi sv), Corini 6, Casiraghi 6. (12 Tacconi, 14 Alessio, 16 Ragagnini).
MILAN: Antonioli 6.5; Tassotti 6, Gambaro 5, Ancelotti 6.5, Costacurta 5, Baresi 6; Fuser 6 (52' Cornacchini) 6, Rijkaard 6, Serena 5.5 (65' Evani sv), Donadoni 5.5, Massaro 6. (12 Rossi, 13 Albertini, Lorenzini).
ARBITRO: Amendolia di Messina 5.5.
RETI: 21' Schillaci.
NOTE: angoli 8 a 2 per il Milan. Espulsi: Tassotti e Kohler. Ammoniti: Gambaro, Corini, Rijkaard, Casiraghi, Costacurta, Julio Cesar, Schillaci e Peruzzi. Spettatori 55mila.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Rivincita, Juve batte Milan, il Diavolo saluta la Coppa Italia. Rivincita al termine di una settimana di polemiche feroci contro lo strapotere berlusconiano e di conseguenza milanista, sottolineato allo stadio con uno striscione del «fitosio rossonero: «Rivera grande giocatore, uomo di m....». Vince la Juve (senza Baggio), e centra (almeno) la finale di Coppa Italia: verdetto giusto, Milan troppo incompleto per essere vero. Non manca solo Van Basten: il Milan, come annunciato si presenta privo anche di Maldini, mentre Evani e Albertini stanno inizialmente in panchina; fuori causa da tempo Gullit e Simone, a Capello è venuto meno pure Filippo Galli. Un Diavolo a pezzi, una Juve che ripresenta Kohler (in cattive condizioni).

È subito una partita molto tirata, tutto pressing, combattuta specie a centrocampo dove raramente si notano tre passaggi di fila e numerosissimi sono i contatti: ne fanno le spese soprattutto Donadoni e Corini che avrebbero bisogno di spazi appena un po' più larghi per le loro giocate geometriche. Prevalenza iniziale rossonera: il Milan arriva al tiro con Fuser (13') colpevolmente lasciato andare indisturbato per 30 metri, rimedia Peruzzi con una spettacolare deviazione. Ma è la Juve, al primo affondo vero, ad andare a segno: Casiraghi effettua uno stupendo traversone «tagliato» per Schillaci, Totò anticipa netto un mediocre Costacurta e di testa infila Antonioli. È il 21', Ancelotti & C. restano un po' sul colpo, il primo segno di vita viene da Massaro (30'): bel pallonetto a scavalcare Carrera, tiro assai meno brillante, comunque Peruzzi respinge. In campo si nota più equilibrio quando il Milan ha l'opportunità di pareggiare con un mezzo regalo di Amendolia che intravede il rigore in un contatto più plateale che concreto fra Serena e Kohler: il pallone (cross di Donadoni) viaggiava altissimo e imprendibile per entrambi. Comunque sia, rimedia Baresi con una delle peggiori esecuzioni possibili: tiro di collo pieno centralissimo, Peruzzi intercetta nell'apoteosi del tifo bianconero. E la Juve chiude il primo tempo con una mega-occasione fallita da Reuter, dopo tiro-cross di Schillaci respinto da Antonioli in volo: l'«altro» tedesco sprecа tirando fuori. Da registrare: la grande prova di Peruzzi, buon auspicio per il dopo-Tacconi che forse è già «adesso»; le valide prestazioni di Marocchi (con fascia da capitano) e Reuter, generalmente fra i meno in palla nella Juve di quest'anno, poi questo Schillaci finalmente in gran vena e perfino un po' altruista; nel Milan un buon Ancelotti e un discreto Baresi, però colpevole sul rigore. Molto deludente Gambaro, fuori partita e fuori dagli schemi rossoneri.

La ripresa segnala tentativi di Cornacchini, Schillaci e Casiraghi, tutti parati. Trascorrono i minuti, si accende il nervosismo: pallonata di Marocchi sulla panchina rossonera, arriva samurai-Massaro come un ossesso in difesa dei compagni; altri focolai si accendono, espulsi Kohler e Tassotti, il Milan tenta un forcing disperato ma così incompleto e con una Juve tanto determinata non ce la fa. È la prima sconfitta (cocente) di una brillante stagione.

E Tacconi adesso rischia il posto

TORINO. Perso lo scudetto, ma vinti complessivamente i confronti diretti stagionali col Milan (due vittorie, tre pareggi, una sconfitta): Trapattoni è soddisfatto. «Ho visto una Juve molto concentrata dopo un brutto quarto d'ora iniziale. Gara durissima, tutto pressing, sapevo che avevamo il 50% a testa di passare il turno. Ora possiamo gioire. Sacrosanto il rigore per il Milan? Sì, come quello di Schillaci (non concesso, ndr) a San Siro...». Il Trap si sofferma poi su Peruzzi: «L'artefice di questa qualificazione, grande prestazione al di là del rigore parato: con questo non togliamo nulla a Tacconi che è il titolare... se poi Tacconi a Roma sabato non gioca, è un altro discorso», dice confermando la promozione del giovane portiere fino al termine del campionato.

Negli spogliatoi c'è molta confusione, come in sala stampa, dove appare anche Marta Marzotto, prima dell'arrivo di un Capello che finge di aver assorbito lo smacco. «Si vince e si perde, tutto normale». Poi, però: «Per me il risultato non è giusto: come minimo dovevamo pareggiare». E la pallonata che le ha rifilato Marocchi? «Nessun problema, Marocchi si è scusato con me». Van Basten e Baggio: quale assenza ha pesato di più? Risposta ironica: «Se dovessi fare la conta di tutti i giocatori che mi mancavano...». Conclude Baresi, quarto rigore consecutivo sbagliato: «È stato bravo Peruzzi. Ma noi non meritavamo di perdere». Schillaci fa segno di non essere d'accordo. «Potevamo raddoppiare, altroché. Avete visto? Faccio pochi gol, ma buoni. Se la società mi vende, pazienza: ma resterò juventino tutta la vita». □F.Z.

Totò Schillaci festeggiato dai compagni dopo il gol vincente

Borg amaro Torna e perde A Nizza ko con Delaitre

Settantotto minuti: tanto è durato l'ennesimo tentativo di Bjorn Borg (nella foto) di riaffacciarsi sul palcoscenico del grande tennis. Il trentaseienne svedese è stato infatti sconfitto in due set (7-5, 6-2) dal francese Delaitre (numero 43 nelle classifiche mondiali) nel primo turno del torneo Atp di Nizza. Borg ha impensierito l'avversario solo nel primo set, poi è crollato. L'ex «re» del tennis, al suo secondo rientro agonistico, ha confermato che parteciperà al torneo di Montecarlo della prossima settimana.

Ferrari I test continuano Box top secret: novità in vista?

Seconda giornata di test per la Ferrari ieri a Imola, nell'ambito della prima sessione delle prove di aprile. Jean Alesi e Ivan Capelli hanno lavorato intensamente e a loro, nel pomeriggio, si è affiancato Nicola Larini. Il lavoro è proseguito secondo il menù di lunedì: Alesi si è occupato dei motori (due nuovi con soluzioni varie), Alesi di telaio e gomme. I tempi migliori: 1'24"584 per Alesi; 1'26"327 per Capelli e 1'29"723 per Larini. Oggi tutti di nuovo in pista e al termine del lavoro il direttore sportivo di Maranello, Sante Ghedini, farà ufficialmente il punto della situazione.

Ciclismo Giro Calabria Al russo Saitov la prima tappa

Prima vittoria di un russo in terra di Calabria. Il ventisettenne Asiat Saitov ha battuto in volata Adriano Baffi, nella prima tappa, la Sidermo-Amantea, del Giro di Calabria. La volata è stata a lungo contestata da diversi corridori perché all'inizio del rettilineo finale alcune motociclette avrebbero intralciato il percorso. Oggi seconda tappa, la Amantea-Melito Porto Salvo di 200 km.

Doping: due anni di squalifica a tre ginnaste bulgare

Due anni di stop per Maia Hristova, Mirela Peneva e Milena Mavrodieva, tre fra le migliori ginnaste bulgare. Le tre sono state squalificate per aver fatto uso di «grandi quantità di diuretici». Gli esami sono state effettuati la settimana scorsa, durante il «ritiro» di preparazione in vista degli imminenti mondiali di Parigi. Il provvedimento è stato contestato dal presidente della Federazione bulgara di ginnastica, Nicolas Prodanov, il quale sostiene l'irregolarità della procedura eseguita. Un altro dirigente, che ha chiesto l'anonimato, ha affermato che il diuretico contenuto nelle urine è stato versato «dolosamente» per un regolamento di conti all'interno della Federazione.

Calcio Kirsten, ex Ddr «Ero una spia della Stasi»

Ulf Kirsten, attaccante del Bayer Leverkusen e della nazionale tedesca, in passato centravanti della Dinamo Dresda, contattato l'estate scorsa da alcuni club italiani, ha ammesso ieri di essere stato un collaboratore della Stasi, la polizia segreta della disciolta Germania Orientale. Lo ha reso noto un portavoce della Federcalcio tedesca, che ha però ribadito la sua fiducia nei confronti del giocatore. Kirsten, 26 anni, 49 volte presenze nella Nazionale Ddr, fu ingaggiato dalla Stasi quale collaboratore informale all'età di 16 anni attraverso ricatti e minacce.

L'addio di Schumacher numero uno di Germania

Harald «Toni» Schumacher, l'ex portiere della nazionale tedesca, ha giocato l'ultima partita della sua carriera incontrando, con una formazione composta da suoi amici, una selezione nazionale tedesca. La squadra di Schumacher ha perso per 2-0. Allontanato dalla nazionale nel 1987 per aver pubblicato un libro sul doping nella Bundesliga, Schumacher non è stato più riconvocato. Dopo aver lasciato il Colonia, dove aveva vinto un campionato e tre Coppe di Germania, ha giocato per poco tempo con il Shalke 04 e poi si è trasferito in Turchia al Fenerbahce di Istanbul.

ENRICO CONTI

COPPA CAMPIONI

Detentore: Stella Rossa (Jugoslavia) - Finale 20 maggio
Seconda giornata - 11 dicembre:

GRUPPO A	Panathinaikos (Gre)-SAMPDORIA (Ita)	0-0
	Stella Rossa Bel. (Jug)-Anderlecht (Bel)	3-2
GRUPPO B	Sparta Praga (Cec)-Dynamo Kiev (Urs)	2-1
	Benfica Lisbona (Por)-Barcellona (Spa)	0-0

Terza giornata - 4 marzo

GRUPPO A	Panathinaikos (Gre)-Stella Rossa Belg. (Jug)	0-2
	Anderlecht (Bel)-SAMPDORIA (Ita)	3-2
GRUPPO B	Benfica Lisbona (Por)-Sparta Praga (Cec)	1-1
	Dynamo Kiev (Csi)-Barcellona (Spa)	0-2

Quarta giornata - 18 marzo

GRUPPO A	Stella Rossa (Jug)-Panathinaikos (Gre)	1-0
	SAMPDORIA (Ita)-Anderlecht (Bel)	2-0
GRUPPO B	Sparta Praga (Cec)-Benfica Lisbona (Por)	1-1
	Barcellona (Spa)-Dynamo Kiev (Urs)	3-0

Quinta giornata - 1 aprile

GRUPPO A	Panathinaikos (Gre)-Anderlecht (Bel)	0-0
	Stella Rossa Bel. (Jug)-SAMPDORIA (Ita)	1-3
GRUPPO B	Benfica Lisbona (Por)-Dynamo Kiev (Csi)	5-0
	Sparta Praga (Cec)-Barcellona (Spa)	1-0

Sesta giornata - oggi

GRUPPO A	SAMPDORIA (Ita)-Panathinaikos (Gre)	
	Anderlecht (Bel)-Stella Rossa Belg. (Jug)	
GRUPPO B	Barcellona (Spa)-Benfica Lisbona (Por)	
	Dynamo Kiev (Csi)-Sparta Praga (Cec)	

CLASSIFICHE

GIRONE A		GIRONE B	
Stella Rossa	6	Barcellona	7
SAMPDORIA	5	Sparta Praga	4
Anderlecht	3	Benfica	3
Panathinaikos	2	Dinamo Kiev	2

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester U. Finale: 6 maggio 1992 a Lisbona

SEMIFINALI	Andata	Ritorno
Monaco (Fra) - Feynoord (Ola)	1-1	Oggi
Bruges (Bel) - Werder Brema (Ger)	1-0	"

COPPA UEFA

Detentore: Inter. Finale: 29 aprile e 13 maggio 1992

SEMIFINALI	Andata	Ritorno
Real Madrid (Spa) - TORINO (Ita)	2-1	Oggi
GENOA (Ita) - Ajax (Ola)	2-3	"

In Coppa Campioni e in Uefa una città divisa tra opposti destini e un'antica rivalità

Genova tra Inferno e Paradiso

Boskov cauto mette Mannini a guardia di Saravakos

SERGIO COSTA

GENOVA. Novanta minuti a Wembley. Lo pensano tutti, in casa Samp, ma non lo dice nessuno. Scaramanzia, certo, ma anche un sottile velo di paura perché stasera contro il Panathinaikos ci sarà una Samp a metà. Out gli squalificati Vierchowod, Lombardo e Ivano Bonetti, fuori anche il «vecio» Cerezo, recuperato in extremis Invernizzi dopo una fastidiosa influenza, insomma emergenza al potere e partita con i greci più complicata del previsto. Certo, nessuno crede ad un tonfo proprio in prossimità del traguardo. Ai blucerchiati, primi nel loro gironcino di qualificazione a quota 7, basta anche un punto per prenotare la finale londinese del 20 maggio: la Stella Rossa, seconda, dovrebbe sbancare il campo dell'Anderlecht con almeno cinque gol di scarto per vanificare l'eventuale pareggio degli uomini di Boskov e l'impresa, francamente, sembra impossibile.

Vedremo dunque una Sampdoria sornione, attenta a non lanciarsi in scorribande suicide che potrebbero consentire ai greci, venuti quassù con lo spirito della gita turistica, ma pericolosi come serpenti, di piazzare il colpo mancino. Testa giusta, dunque, e nervi a posto: in zona rischio-qualifica ci sono infatti ben sei giocatori (Vialli, Mancini, Pari, Katanec, Dario Bonetti e Invernizzi). È il pericolo ammonizione, il vero pensiero di questa vigilia un po' così: il cartellino giallo, per uno dei sei, significa sospensione automatica e, naturalmente, addio Wembley. Boskov ha avvertito la truppa: guai a raccogliere le provocazioni dei greci. Il buon Vujadin ha intanto fatto ripassare ai suoi la lezione: «Abbiamo rivisto la registrazione di Stella Rossa-Panathinaikos. Bene, i miei si sono resi conto che questi greci, soprattutto sulla fascia destra, sono una bella squadra. Perciò, attenzione». Ultimissime. Mannini controllerà l'avversario più temuto, Saravakos, mentre Lanna, infortunato in mancatura, terrà a bada il polacco Varzycha. Il libero sarà Dario Bonetti. Orlando sostituirà sull'out sinistro Ivano Bonetti. Buso, con una caviglia gonfia come un melone, andrà in panchina solo a far numero. Ci sarà il tutto esaurito: gli ultimi biglietti disponibili sono stati venduti ieri.

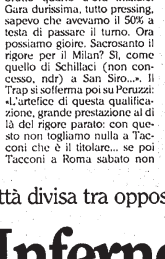
SAMPDORIA-PANATHINAIKOS

(Rai 2, ore 20.10)

Pagliuca **1** Wandzyk
Mannini **2** Apostolakis
Katanec **3** Kalatzis
Pari **4** Christodulu
D. Bonetti **5** Kurbanas
Lanna **6** Mavridis
Silas **7** Saravakos
Invernizzi **8** Karageorgiu
Vialli **9** Varzycha
Mancini **10** Franceskos
Orlando **11** Maragos

Arbitro:
Roethlisberger (Svizzera)

Nuciari **12** Abadiotakis
Zanutta **13** Athanasiadis
Buso **14** Georgakopulos
15 Kalpacis
16 Donis


Gianluca Vialli

Ma sognare non è vietato In Olanda 4000 tifosi

AMSTERDAM. Che il sogno cominci. Può essere questo il titolo giusto dell'avventura olandese del Genoa, chiamato stasera a tentare l'impossibile per ribaltare il 2-3 subito a Marassi due settimane fa. Impresa difficilissima, eppure in casa rossoblù c'è una gran voglia di giocarsi le piccolissime chance rimaste sino in fondo. «Prima bisogna sperare, poi bisogna crederci», dice a voce bassa Osvaldo Bagnoli. E poi, vada come vada, sarà comunque festa: «Nessuno all'inizio di questa Coppa uefa – afferma il capitano Signorini – avrebbe scommesso una lira su un nostro cammino così lusinghiero. Siamo fra le prime quattro, intanto, e se dovremo uscire di scena, sarà una squadra super a sbatterci fuori».

Risultato dell'andata a parte, ci sono una serie di numeri a favore dell'Ajax: mai eliminato dopo una vittoria in trasferta; solo in un'occasione, nel 1969, subì una sconfitta con più di due gol di scarto (Ajax-Benfica 1-3); mai una squadra italiana ha vinto in terra olandese. Roba, per il Genoa, da rimanere senza fiato. Mettiamoci poi l'assenza degli squalificati Aguilera (8 gol in Coppa) e del difensore Torrente, la forma spettacolosa di un paio di «orange», Winter e Roy, e si capisce che per i rossoblù ci vorrà una serata da centodieci e lode per aggiungere la finale. Fronte formazione: Torrente e Aguilera saranno sostituiti rispettivamente da Ferroni e Fiorin. Iorio partirà in panchina: Bagnoli, infatti, vuole una partenza prudentissima. Ci sarà un gran pubblico, per il Genoa: almeno in quattromila, stasera, spingeranno i rossoblù alla conquista di un sogno.

AJAX-GENOA

(Italia 1 ore 18.55)

Menzo **1** Braglia
Silooy **2** Ferroni
Blind **3** Branco
Jonk **4** Eranio
De Boer **5** Caricola
Winter **6** Signorini
Van Tschip **7** Ruotolo
Kreek **8** Bortolazzi
Pettersson **9** Iorio
Bergkamp **10** Skhuravy
Van Loen **11** Fiorin

Arbitro:
Biguet (Francia)

Van Der Sar **12** Berti
Alflen **13** Collovati
Vink **14** Corrado
Peterson **15** Onorati
Roy **16** Cecchin

Lo sport in tv

Rai 1. 20.25 Calcio, Coppa Uefa, Torino-Real Madrid; 0.40 Boxe: campionato italiano superwelter, Duran-Sevrini.
Rai 2. 18.05 Tgs Sportsera; 20.10 Calcio, Coppa Campioni, Sampdoria-Panathinaikos; 22 Calcio, Coppa Campioni, Barcellona-Benfica.
Rai 3. 10.30 Mountain Bike, Gp primavera; 11 Ciclismo, settimana bergamasca; 15.45 Ciclismo, Freccia Vallone; 16.40 Ginnastica artistica, serie A donne; 18.45 Derby.
Italia 1. 19 Calcio, Coppa Uefa, Ajax-Genoa; 0.50 Studio sport.
Tmc. 13 Sport news; 19.30 Sportissimo '92; 22.20 Servizi sul mercoledì calcistico europeo; 0.35 Top sport.

Coppa Uefa. Il Toro getta acqua sul fuoco e Cravero «perdona» Hagi

Tranquilla vigilia di paura

MARCO DE CARLI

TORINO. Ed ecco il Real servito a domicilio: non manca davvero nulla nel contorno dell'Evento, nervi a fior di pelle, attesa eccezionale, quasi duemila tifosi ieri pomeriggio al «Filadelfia» per l'allenamento del Torino, tardive dichiarazioni sdrammatizzanti del presidente madrileta Mendoza, polizia allertata (1800 agenti stasera allo stadio, di cui 250 per i 250 tifosi arrivati dalla Spagna: uno a testa), biglietti esauriti, due miliardi e settecento milioni di incasso che comunque non è record per il «Delle Alpi» (resiste Juve-Barcellona). Bene, si riparte dal 2 a 1 del «Bernabeu», in un'atmosfera francamente troppo tesa, malgrado l'occasione e malgrado tutto. Si riparte con un Toro privo di Policano (squalificato per il fallacio commesso all'andata) e dunque con Mussi titolare al fianco di Cravero che pare aver assorbito l'«unghiata» di Hagi, ancora ben visibile sul ginocchio: con un Real Madrid senza Sanchez e Prosinecki, ma probabilmente con Sanchis e Chendo, entrambi recuperabili in extremis. Dice Mendoza: «Il calcio non è una guerra: sdrammatizziamo». Bravo, ci avesse pensato anche due settimane fa, ma tant'è: ora il ragionamento non fa una grinza.

C'è un Mondonico che interpreta la vigilia filosofeggiando sugli eterni, diversi binari delle «big» rispetto alle meno «big», che ammette un'ammirazione sperticata per il rivale spagnolo («La grandezza di questa squadra è che dieci su undici dei suoi uomini fanno manovra; noi, prendendo a esempio la partita col Verona, ci riusciamo al massimo in otto»), polemizzando senza accanimento con il collega Beenhakker: «Dice di conoscere il Torino, poi dichiara che giocheremo con 6 difensori. Questi «santoni» dovrebbero venire un po' a conoscere il calcio italiano. Anche se, lo ammetto, per me uno che allena il Real può dire ciò che vuole». Mondonico ce l'ha soprattutto con gli ottimisti dell'ultima ora. «Fra le tante, in tivù mi è anche toccato sentire che tecnicamente siamo meglio di noi loro. Bè, grazie: ma lo posso prendere al massimo come un augurio. Predico pessimismo? No, non nego invece che questa partita arriva al momento giusto per il Torino: siamo davvero in un buon periodo».

Le grandi polemiche? Dimenticate, almeno a parole. Vale per tutti il perdono «ufficiale» di Cravero verso Hagi. «Quella scorrettezza non fu volontaria – dice saggiamente mentendo – e poi non bisogna arrivare alla partita con questa carica negativa addosso: è l'unico modo per perdere un'occasione irripetibile. Piuttosto, partiremo senza armbaggi: in fondo dobbiamo fare un solo gol e il tempo non ci manca. Concentrazione, ci vuole: stasera per molti di noi è la partita più importante della carriera». Dai e dai, Mondonico tira fuori la ricetta per vincerla: «La nostra forza è che sappiamo trasformarci da una partita all'altra: sarà così anche stavolta, rispetto a Madrid solo Bruno, Casagrande e Cravero giocheranno nelle identiche posizioni. Il resto lo vedrete». □F.Z.

TORINO-REAL MADRID

(Rai 1, ore 20.25)

Marchegiani **1** Buyo
Bruno **2** Chendo
Mussi **3** Lasa
Fusi **4** Rocha
Annoni **5** Sanchis
Cravero **6** Milla
Scifo **7** Butragueño
Lentini **8** Michel
Casagrande **9** Cierro
Vazquez **10** Hagi
Venturin **11** Lorente

Arbitro:
Galler (Svizzera)

Di Fusco **12** Jara
Benedetti **13** L. Enrique
Sordo **14** Villaroya
Bresciani **15** Gordillo
Vieri **16** Marqueda

CALCI IN TV

Fare un Processo all'Avvocato che spende e perde

GIORGIO TRIANI

«È adesso cosa raccontiamo, cosa ci inventiamo?». Adesso beninteso che il campionato ha già il nome del sicuro vincitore. Confesso che lì per lì non ho saputo rispondere al quesito telefonico postomi da Marino Bartoletti. Anche perché a perfida premessa di ciò il responsabile dei servizi sportivi Fininvest mi ha fatto notare l'errore che ho commesso nella rubrica della settimana scorsa. Battezzando Pigna, uno dei responsabili della «Domenica sportiva», Gianni e non come giusto Alfredo.

Bartoletti ha ragione. Quando si critica si deve essere precisi. Molto precisi. Perché peggio del pressappochismo c'è forse solo la malafede. Quella di chi dice una cosa pensando ad altra o perché così gli si consiglia di dire, o semplicemente non dice visto che non conviene. Di questa malafede da piccolo cabotaggio, il mondo calcio-televisivo reca numerose tracce. A partire ad esempio dal patto di non-belligeranza, o addirittura di tacito accordo, esistente fra i giornalisti sportivi della carta stampata e i conduttori trasmissioni sportive. Naturalmente non tutti. Però se si considera il fatto – come scrivevo la volta scorsa – che i protagonisti dei diversi salotti televisivi, senza nessuna differenza di rete, sono più o meno sempre gli stessi viene un sospetto: che siano tutti più o meno d'accordo. O meglio che esista un rapporto di scambio.

Cosa voglio dire? Che ho il sospetto – ripeto, ed eventualmente da dimostrare o da smentire – che il rapporto, non dichiarato ma esistente, che intercorre fra ospiti e invitati sia basato sulla seguente regola: io (conduttore) ti invito, e ti do anche un gettone di presenza oltre che «visibilità» (perché una firma della carta stampata, per quanto famosa, non ha volto o ha poca immagine) e dunque faccio aumentare le tue quotazioni; tu, giornalista della carta stampata, non parli male della mia trasmissione (nella peggiore delle ipotesi) e quantomeno lungi da traino per la stessa presso i lettori del tuo giornale. Prova è che i «soliti noti» appartengono tutti alle tribù giornalistiche più importanti.

Con ciò si può ritornare alla domanda iniziale di Marino Bartoletti. Ma per girarla ai «soliti noti» che non san più cosa dire, cosa inventarsi. Visto che il Milan ha già vinto lo scudetto e che l'Auditel, complice la primavera, sta assestando duri colpi all'ascolto di quasi tutte le trasmissioni sportive. Certo si può dire che c'è ancora la Coppa Italia, la lotta per la zona Uefa e per non retrocedere. Ma sono palliativi. Perché l'unica cosa importante è il campionato. E quello lo ha già ammazzato Berlusconi, il quale, non pago, minaccia anche di ammazzare i prossimi. Bisogna fermare sua emittenza, ridimensionare la grandeur milanista: lo ha detto Gianni Rivera (però dopo le elezioni perché ar che i tifosi votano), lo ha ribadito l'ultimo «Processo del lunedì».

Fortuna che qualcuno nel salotto bicardiano ha fatto convincentemente notare che i miliardi non scendono in campo. Visto che in questi anni Agnelli non ha speso meno di Berlusconi vincendo però quasi niente. E allora anziché agitare il fantasma di un Berlusconi ammazza-calcio perché non apriamo invece (tanto per inventarci qualcosa di nuovo e far felice anche Bartoletti) un bel processo all'avvocato? Che calcisticamente, ma più in generale sportivamente, è da parecchi anni in notevole e costante ribasso. Con la Juve, che fatica a vincere anche contro l'Ascoli, così come con la Ferrari, che va poco più forte della Duna.

Auditel Sport

RAI 1	90° minuto	3.913.000
RAI 2	Domenica Sprint	3.780.000
RAI 1	La domenica sportiva (1*)	3.377.000
ITALIA 1	Pressing	2.284.000
RAI 3	Processo del lunedì	2.195.000
RAI 1	La domenica sportiva (2*)	1.361.000
ITALIA 1	Mai dire gol	1.181.000